

Le bollette e la parrocchia

Per chi non frequenta le comunità parrocchiali può rappresentare una «scoperta», per chi sa cosa vuol dire sentire un campanello che può suonare ad ogni ora ad interrompere una riunione, un colloquio, una pratica matrimoniale, è invece una descrizione efficace e propositiva. Questo è «Per carità e per giustizia. Il Welfare delle parrocchie», volume curato dal direttore della Caritas diocesana Pierluigi Dовis, per le Edizioni Gruppo Abele appena uscito. Un volume di agile lettura e ricco di spunti per capire meglio come sta evolvendo il fenomeno della povertà nel Torinese, come sono cambiati bisogni e attese e come si debbano adeguare le risposte. Risposte che non si possono più esaurire nella soddisfazione del bisogno - il pagamento dell'utenza, della rata della casa, la borsa della spesa - ma che esigono sempre più un coinvolgimento relazionale e di prossimità del volontario o del sacerdote che nella comunità parrocchiale apre la porta al povero. Risposte che richiamano anche l'attenzione sul rapporto con le istituzioni, sui servizi sociali. Tra le pagine scorrono episodi che evidenziano i limiti dell'assistenzialismo, la diffusione di tanti pregiudizi, l' intrecciarsi di povertà e problematiche sanitarie, di disagio sociale, le trasformazioni del concetto stesso di povertà. «La povertà contemporanea - scrive Dовis - mina l'identità delle persone, l'io profondo. È una talpa che scava profonde gallerie sotterranee nell'anima delle persone. Tu non le vedi di fuori, o al massimo noti piccoli rigonfiamenti nel terreno. Ma poi, di colpo, la terra ti cede sotto i piedi e scopri tunnel tra loro intersecati che trasformano la terra in un im-

TITOLO
Per carità e per giustizia
Il Welfare delle parrocchie»

AUTORE
Pierluigi Dовis

EDITORE
Ed. Gruppo Abele, Torino,
2015, 140 pagine, 12 euro



menso oceano di vuoto. I nuovi poveri sono persone sotto vuoto spirito, a cui è stata risucchiata l'aria della speranza che dona volume a quello che sei o che fai. Povero non solo perché mancano i mezzi di sussistenza, ma anche perché manca ciò che riempie una vita. Con quel vuoto tanti vanno a suonare il campanello del dono». Dовis descrive il fenomeno: descrive le tante tipologie di povertà «i rom», «i partenti», gli «irviati» dai servizi pubblici ma soprattutto rilancia la responsabilità individuale: «La beneficenza può essere pelosa, la carità no. È camminare insieme - si legge nelle ultime pagine - formare fraternità, donarsi reciprocamente, esaltazione della dignità di tutti. È scelta di vita».

Federica BELLO